PISTOIA, 16 SETTEMBRE 1897

NOZZE

CAMICI-TESI

Omaggio dell'autore

Dott. ALFREDO CHITI

DI GIROLAMO BALDINOTTI

AUTORE

DELLA « DAMIGELLA COMICA »

PISTOIA
TIPOGRAFIA NICCOLAI
—
1897.

Alla Gentil Signora

GIULIA CAMICI-TESI

Mi permetta che nel giorno festoso di sue nozze le dedichi queste povere e scapigliate noterelle, desunte da un antico libro di ricordi di casa Baldinotti.

Un soave e mite sentimento di pace e d'amore aleggia fra quelle carte, comincianti col ricordo gentile della nascita d'un bimbo.

Pace ed amore auguro a Lei ed al suo Sposo diletto oggi, mentre intorno le folleggia la natura bella ed un'onda delicata di vivi profumi l'accarezza intanto che le rondini fuggenti van sussurrando misterïose parole; pace ed

amore per l'avvenire, quando le sorriderà caramente un bimbo grazioso e vivace come quello di cui parla il libro.

L'augurio è mio e de' miei, sincero, fervidissimo. L'accolga benevolmente con le note che l'accompagnano dacchè parlando esse di un Pistoiese che fu gonfaloniere della città, l'augurio è anche legato ad un omaggio pel suo caro Genitore.

Devot.mo
ALFREDO CHITI.

Pistoia, Settembre del '97.

I.

Il codice, da cui sono tratte molte di queste notizie, è un modesto « libro dj ricordj » di casa Baldinotti, compresi fra il 1554 e il 1650 e fa parte della collezione Rossi-Cassigoli, che si trova nella Nazionale di Firenze (1); e come tale è già noto ai cultori di storia Pistoiese.

---

(1) È un cod. cartaceo (già Cassig. 6109, privo ancora di regolare segnatura) assai voluminoso, legato solidamente in pergamena; misura 27.3×20.3 e consta di 202 carte di cui le prime 42 segnate nel recto con numeri romani, nel verso con numeri arabi; mentre tutte le altre con questi ultimi. Il libro comincia così:

Yhs

Questo e con il nome dj djo libro dj ricordj Sto A. dj me fabio dj m. Baldjnotto Baldjnottj da

Il codice, mentre nella sua prima parte (se così possiam chiamare le prime 106 carte scritte da messer Fabio) è poco interessante perchè non essendo che una nota di ricordi « dj compre e vendjte dj terre ed alloghagionj di esse » appare come qualche cosa di strettamente attinente agli interessi privati di casa Baldinotti, dalla carta 106ᵗ, dal punto cioè in cui i ricordi sono scritti di mano di Girolamo Baldinotti, acquista una importanza maggiore sia per le notizie copiose sulla famiglia, sia per quelle, che Giro-

---

pist.ª in sul quale giornata per giornata e secondo verrà la occasione si iscriverà tuttj quellj ricordj dj compre e vendjte di terre et alloghagioni di esse et jnsieme con alloghagionj dj chase esoccjte di bestiame cosj insocciate amia lavoratorj come adaltre persone et altrj ricordj appartenentj ame et alla casa mia il che sia con buon principio mjglior mezo et optimo fine con salute dellanjma edel corpo et alla fine vita eterna, cominciato questo dì.

Segue il primo ricordo in data del 6 Novembre 1554.

lamo scrive di sè stesso. Da tal punto è interessante seguire quella fila disordinata, diciam pure, ma pur tanto piacevole nella sua varietà, di ricordi buttati giù alla buona, con gran semplicità di stile, con tutta naturalezza da questo Baldinotti. Il quale, mosso da un certo sentimento che sottilizzando si potrebbe chiamar vanità, tiene a notare quello che alla sua famiglia possa esser di onore; quello che in un modo od in un altro (pur degno sempre e decoroso) possa servire a mantenere alta l'antica e grande stima, che egli ed i suoi, a detta del Vannozzi (1), godevano in Pistoia. Ed infatti, mentre in quelle rozze carte fra il semplice appunto d'una vendita di grano o dell'acquisto d'un podere, troviamo l'accenno nudo e crudo di qualche avveni-

(1) Delle Lettere Miscellanee del Sig. *Bonifazio Vannozzi* dottore pistolese, e Protonotario apostolico. Volume secondo etc. In Roma. Ad istanza di Gio. Paolo Gelli M.DC.VIII. Appresso Pietro Manelfi. Con Licenza de'Superiori Pag. 304.

mento locale, o quello compiacente d'elezioni a cariche cittadine, o quello festoso della nascita di qualche bambino, o infine quello triste e malinconioso della morte di qualche parente, ed in questo ammasso sì svariato di note alcuni distici latini « *rari nantes in gurgite vasto* »; in mezzo a tutti questi ricordi che si succedono per lo più con una simpatica e bonaria festività, ci facciamo un idea del carattere sincero ed affettuoso di Girolamo Baldinotti.

II.

Di lui, nato il 7 Giugno 1559 (1) da messer Fabio di Baldinotto Baldinotti e da Alessandra Panciatichi, il nipote Alessio (tacendo affatto degl'anni d'infanzia) ci

(1) Il nipote Alessio in fine alla biografia che fa di Girolamo nello stesso « libro di ricordi », a c. 141r aggiunge « Nacque adì 7 Giug° 1559 in Martedì a hore 5 2|3 di notte, e questo per vedere quanto visse ». Ciò dimostra l'inattendibilità della data approssimativa (« intorno al 1570 »)

fa sapere che « stette in sua gioventù per lo spazio di diciassette anni in Roma, servendo con grande honore di sè stesso, e della casa sua due Cardinali in quel tempo, l'uno de' quali fu l'Emin.mo Card.le Rallivil Pollacco, e l' altro l' Emin.mo Card.le Gondi Fiorentino... i quali ne tenevano gran conto e stima » (1). Possiamo anzi con assoluta certezza stabilire questa lunga dimora a Roma agli ultimi del secolo poichè queste parole del nipote fanno supporre che in quel tempo doveva esser già grande e fornito di quella estesa e variata cultura, cui accenna il Salvi (2)

stabilita dal *Capponi* nella sua Biografia Pistoiese. — Pistoia, Rossetti 1878 pag. 30. Nel Cod. Magliab. II. IV. 371. (Stroz. in f.° n. 1042 già cl. xxv. 569) contenente diverse memorie sulla Città di Pistoia, a c. 77r abbiamo un vago accenno a Girolamo « huomo Celeberrimo e dottiss° Filosofo e Teologo ... ».

(1) Biogr. cit. a c. 141r del Cod. Cassig.

(2) Delle Historie di Pistoia e Fazioni di Italia in tomi tre di *Michel' Angelo Salvi* ecc. In Roma per Ignatio de' Lazzeri MDCLVI Tomo III. lib. 23. pag. 254.

quando dice che fu « Legista, e Teologo ornatissimo di ogni erudizione, e nella greca lingua perito, i consigli del quale erano stimati oracoli » e il Fioravanti (1). Tanto più lo crediamo quando si pensi che nel 1602 e negli anni successivi lo troviamo a Pistoia, dove scrive, nel Settembre, una lettera a Lorenzo Sozzifanti, Prior d'Arezzo (2).

Certo, Girolamo (lo intendiamo troppo bene) fu un uomo che alla somma prudenza accoppiò un ingegno molto fine in modo che, se egli potè usare « ogni benevolenza e diligenza in salute de'cittadini » (3), con questo non fece altro che mantenere o, per meglio dire, accrescere quella stima che da tutte le parti gli era pervenuta quando prima di darsi

(1) Memorie storiche di Pistoia raccolte da *Iacopo Maria Fioravanti* etc. In Lucca MDCCLVIII. Per Filippo Maria Benedini Cap. XXXIII. pag. 448.

(2) Si trova nel Cod. Forteguerriano Pistoiese B. 103. a c. 4.

(3) Biogr. cit. del Cod. Cassig.

alla vita pubblica s'era dedicato alle lettere seguendo così le antiche tradizioni di famiglia, che gli ricordavano un poeta, Tommaso (1); un giureconsulto, Bartolomeo.

Infatti durante la sua lunga dimora a Roma, in mezzo a quella vita d'eruditi e di poeti, in compagnia de' due ricordati Cardinali, aveva avuto agio di coltivare con maggior lena i suoi studî, dedicarsi con maggior passione alle ricordate discipline, dedicarsi alla lirica ed alla drammatica. Era l'influenza dell'ambiente in cui viveva; era il tempo famoso di quei poeti che rappresentando l'ultimo stadio dell'imitazione del cantore di Laura, ne travisavano il canto quieto, gentile, passionato, in un canto insulso, gonfio, lambiccato. Il seicento cominciava a de-

(1) Quanto prima uscirà alla luce su questo poeta quattrocentista un mio lavoro cui attendo da diverso tempo.

lirare nelle più strane metafore (1), la poesia col Marinismo dilagante s'ornava delle più strampalate iperboli, delle più curiose immagini, di cui più tardi dovevano farsi derisori accaniti il Tassoni (2) e perfino un Pistoiese, il Bracciolini (3); e nello stesso tempo avveniva quel rifiorimento drammatico che, diminuendo o riformando le produzioni nel genere della Commedia e della Tragedia, favoriva il Melodramma. Famoso era il Marini, giovani ancora l'Achillini, il Ciampoli, il Preti, e già si ricordavano i bei successi del Rinuccini con la Dafne (1594) e l'Euri-

---

(1) *Settembrini.* Lezioni di Letteratura Italiana. Napoli Stab. Tip. — Ghio 1868. Vol. II. Pag. 239.

(2) *Tassoni.* — Secchia Rapita.

(3) *Bracciolini.* — Lo scherno degli Dei. — A questo proposito ved. nella recente e pregevole pubblicazione del mio carissimo amico Prof. *Guido Zaccagnini*: L'Elemento Satirico nello « Scherno degli Dei » del Bracciolini e nel « Malmantile Racquistato » del Lippi — Saggio. Teramo. Tip. del Corriere Abruzzese 1897.

dice (1600) quando il Baldinotti con una forte tinta d'erudizione letteraria, filosofica, teologica, giuridica se ne tornava a Pistoia. E dovevano esser certo i primi del 600, perchè appartengono appunto a questi anni le due poesie volgari che di lui ci restano nel cit. Cod. Forteguerriano a c. 1^t^ e 4^r^ e seg.: la prima al Vannozzi per la sua raccolta di rime in lode di Gio. Batt. Rospigliosi e di Piero Montemagni, la seconda in morte di quest'ultimo preceduta dalla ricordata lettera a Lorenzo Sozzifanti.

Queste due sole poesie non bastano naturalmente per poter dire che egli avesse vera genialità di poeta; pure che fosse un buon rimatore ce lo assicura il Vannozzi stesso, il quale scrivendo a Fulvio Ghirlandi, a proposito di un'altra canzone del Baldinotti in morte del Cav. Giovanni Sozzifanti, così si esprime: « Un mio amico che non vorrebbe passar per poeta, eppur lo è, ha piangendo cantato

questi pochi versi » (1) ed in altro luogo (2) dice che sdegnò « esser mediocre in tutte le cose buone. »

L' attività letteraria di Girolamo Baldinotti, se può dirsi un poco indebolita, certo non restò del tutto assopita fra il 1602 ed il 1608, l' anno delle rappresentazioni della Commedia « La Damigella Comica » ora dispersa.

III.

Di questa diremo che, rappresentata per due volte, il 10 ed il 12 Febbraio 1608, nella Sala maggiore del Palazzo degli Anziani in Pistoia, in quella sala ove frequenti e festeggiate erano simili rappresentazioni fatte per lo più con sfarzo e solennità incredibile, passò con fanati-

(1) Delle lettere miscellanee di *Bonifazio Vannozzi*. Tomo III. Imp. in Bologna MDCXVII. presso Bartolomeo Cochi con Licenza de' Superiori — pagina 276.

(2) Op. cit. Tomo II. Lett. al Cav. Girolamo Lunadoro; pag. 621.

smo. Girolamo stesso ce ne lascia una « MEMORIA » È a c. 113^{r-t} del solito libro ed è interessante riferirla perchè oltre a riguardare uno dei momenti più belli e più importanti della vita di lui, è un ricordo di più che abbiamo, utile per la storia del teatro pistoiese del XVII sec.

A dì 12 di Febraio 1608.

« Memoria come il predetto anno, e mese e giorno si recitò nel Palagio de ss^{ri} Antiani, una Comedia di Girolamo Baldinotti, intitolata la DAMIGELLA; la quale fu molto lodata, et benche fusse lunga, et che quasi durasse lo spatio di otto ho e, tuttavia fu ascoltata attentam^{te} et non infastidì l'auditore, per quanto riferì l'universale: si Recitò due volte con pieniss^{o} e nobilis^{o} auditorio e concorso di nobili fuestieri; fu recitata unicam^{te} et quanto alla parte de Recitanti non potevano esser migliori ne rappresentare più eccellentem^{te} e quanto a q^{o} ella hebbe la palma di quante se ne recitassero mai in

quel luogo, atteso che essendo ella numerosa di personaggi, fu cosa meravigliosa, che tutti dicessero così bene e perfettamte. Era Commissario, et ne fu ascoltatore favorevolisso il Sr Cavaliere Andrea Minerbetti, domestico Sigre e Prone di Casa Nostra » e dopo aver riferito i nomi dei singoli personaggi prosegue: « Passò con quiete, con pace, e concordia singularissa perchè nel continuo concorso del provarla, non occorse mai fra qi predetti Sri Comici una parola di discordia laudatore Il Sre Dio Santisso. Volse l'autore lodare la Patria sua amatissa è perciò fece la scena Pista che vi fu commendatissa et la Prospettiva non poteva esser più bella ne meglio sibita; et vi si pose per scena la nostra strada (1) per insino

(1) La strada cui accenna il B. è la odierna via Filippo Pacini nella quale appunto i B. avevano le case. La casa principale, come può vedersi dagli stemmi tuttora esistenti nel timpano dei frontespizi delle finestre al pianoterreno e sopra la finestra centrale del primo piano era quella che

al Ceppo ed era il centro della Prospettiva. La Musica degli Intermedij fù e nuova e vaghissa et il Compositore fù m. Giovi di Pino giovane virtuosissimo, e peritisso del istrumto di Tasti. »

Anche il Vannozzi ci parla di questa commedia. Anzi in una lettera al Lunadoro (1) la dice « bella e nuova » e più oltre « ingegnosa et artifitiosa » cosicchè noi

---

oggi porta il n. civ. 739 ed era pure dei B. la casetta contigua, sotto la volta della Torre, avente il n. civ. 193². Infatti nel detto libro di ricordi in una nota di beni, creditati da Fabio Baldinotti dopo la morte del padre Baldinotto, a c. xv si trova:

« Una casa posta in Pistoja nella cappella
« di San Zelone insieme con un altra casetta con-
« tigua alla spa la quale viene in sul canto che
« va alla Canonica sotto sua confini con Orto e
« sue masserizie e fornimenti pertinenti aluso
« desse nelle quali stanzio di presente cola mia
« famiglia ».

(1) Lett. miscell. Tom. II. Pag. 621. Lettera cit. al Cav. Girolamo Lunadoro.

crederemmo che la commedia avesse realmente un valore intrinseco. Ma non sappiamo stabilirlo; ne dubitiamo anzi quando si pensi che le due rappresentazioni furono date « solemnissimamente con apparato bellissimo e con numerosissima udienza di Dame e Cavalieri tirati dal grido dell'opera » (1), quando si osservi che « se bene la comedia val per sè stessa ed è cosa fuor dell'ordinario, tuttavia il valore, l' eccellenza, la pratica, lo studio dei Signori recitanti, con la vaghezza de'loro habiti la sollevò grandemente » (2), quando si sappia che i *recitanti* appartenevano tutti alle principali famiglie pistoiesi (3), quando si intenda infine che

(1) Lett. miscell. Tom. II. Pag. 621 Lettera cit. al Cav. Girolamo Lunadoro.

(2) Lett. cit. al Lunadoro.

(3) Nella cit. lettera e nella *memoria* stessa del B. sono aggiunti i nomi degli Attori. Sono i seguenti: Il Sig. Sebastiano Forteguerri Dottore, Francesco Rossi Dottore, Cristoforo Centi Dottore; gli scolari Andrea Franchi, Matteo Odaldi,

doveva essere una commedia piena di piacevolezze e di buffonerie dato l'accozzo strano dei diversi caratteri (1), data la tendenza della commedia del seicento « novatore e dispregiatore d'ogni regola » (2). Per conseguenza siamo condotti a pensare che la Damigella Comica doveva essere del genere di quelle commedie che (secondo la giusta osservazione di Benedetto Marcello) (3) gli autori d'al-

---

Gio. Batt. Sozzifanti, Francesco Sozzifanti, Giovanni Visconti, Onofrio Chiarenti, Cammillo Peraccini, Mariano Compagni, Aurelio Sozzifanti, Girolamo Conversini, Jacopo Baldinotti, Matteo Manni, Giovanni Comandi, Cosimo Pinamonti e Vincenzo Pellegrini librajo virtuoso.

(1) Fra i diversi caratteri della Commedia sono da ricordarsi: un vecchio medico sciocco, un vecchio, un notaio sciocco, uno sciocco astuto, un innamorato cortigiano, un pedante, la Damigella Cortigiana, una montanina fioraia, una massaia giovane, uno sciocco adulatore, un servo astuto ecc.

(2) *Settembrini* op. cit. Vol. II. pag. 327.

(3) V. in *Morsolin* St. della Lett. It. — Il Seicento — Milano, Vallardi 1880 Pag. 100.

lora componevano senza aver neppur essi un idea chiara del soggetto nè dell'azione nè dell' insieme, scrivendo solo acciocchè il nodo e l'intreccio riuscisse un mistero per tutti e la curiosità del pubblico fosse tenuta desta sino alla fine, affidandosi in tutto e per tutto all' esteriorità della scena, alla vaghezza ed al lusso degli abiti, al numero grande de' personaggi, alla comicità loro. Il successo della Damigella derivò probabilmente da queste circostanze; in ogni modo non sappiamo davvero spiegare come potessero gli spettatori resistere per « lo spatio di otto hore » alla rappresentazione d'una siffatta Commedia. Fortunati davvero i Pistoiesi del tempo! più fortunato certamente il buon Baldinotti se potè con essa ottenere un successo!

IV.

Da questo però egli trasse nuovo incitamento a proseguire negli studi prediletti da cui peraltro lo distrassero in

seguito, e spesso, le molte occupazioni che gli procuravano le cariche cittadine. Si sa infatti (ed è lui stesso che ne parla con tutta l'effusione dell'animo buono) che fu per otto volte Gonfaloniere (1), cinque volte operajo di S. Jacopo e sei volte riformatore della Repubblica, ma non per questo lasciò gli studî. Tanto è vero che il 17 Agosto 1610 fa sapere al Vannozzi che un suo « Capitolo poetico è quasi rivisto tutto, e la lettera dichiaratoria, quasi glosa del testo, è fatta... » (2) cui subito il Vannozzi risponde col dir che « dalla fucina di V. S. non escon opere se non esimie e anco quando compon per burla par che dica e faccia davvero. Tiri hora innanzi il Capitolo e la lettera a piacer suo, che del restante

(1) Fu Gonfaloniere nel Marzo-Aprile 1606; Gennaio-Febbraio 1610; Settembre-Ottobre 1611; Settembre-Ottobre 1614; Luglio-Agosto 1615; Maggio-Giugno 1620; Gennaio-Febbraio 1622; Maggio-Giugno 1624.

(2) Lett. misc. cit. Tomo III. pag. 403.

so quel ch' io posso promettermi dalla sua eruditissima e facondissima e parlatrice penna tanto in versi quanto in prosa... » (1). Ed il Vannozzi aveva dato così giusto nell'esprimere tali sentimenti di stima che poco dopo, inviato dal Baldinotti il capitolo, in fretta gli manda a dire che « il capitolo di V. S. e il Discorso fattovi sopra fu letto a S. Ecc. che ne rise, e ne gustò grandemente e nell'audienza fù qualch' intendente, con il PLACET, e l'applauso di tutti » (2).

In conseguenza di queste ultime parole del Vannozzi non ci sorprenderanno affatto le lodi, a lui fatte da persone che con lui ebbero gran dimestichezza e profondo affetto; lodi che talvolta posson parere fors' anche esagerate. Domenico Segni al tempo del secondo gonfalonierato in un epigramma

. . . .

Talis (nil veritus) tua nunc vestigia sector

(1) Lett. misc. cit. Tomo III. pag. 405.

(2) Lett. misc. cit. Tomo III. pag. 406.

gli aveva già detto,

Et fruor immenso lumine, Phoebe, tuo.
Sive per Hesperiam spatiens, sive per aequor
Dulce mihi est tecum vivere, dulce mori (1)

e per più

. . . .
Ecce novus tu Phoebus ades, qui hoc tempore plena
Virtutis gemmas fundis in orbe manu

gli aveva ripetuto in un altro epigramma che finisce, nientemeno, con questi versi:

Ast ego quid tantis narro ego tua munera verbis
Dum mihi tu Phoebus, tunc tibi sidus ero? (2)

Ma non il Segni solo lo elogiava così fanaticamente; anche Andrea di Antonio de' Rossi più tardi, dopo il terzo gonfalonierato, non mancava di indirizzare « ad perillustrem et excellentissimum D. Hieronimum Baldinottum Pistorii vexilliferum dignissimum » un altro gonfio epigramma; ed il Baldinotti pieno l'animo

(1) Cod. Cassigol. cit. a c. 107r.
(2) ibid. a c. 107t.

di compiacente riconoscenza s'affrettava subito a fare nel caro libro di ricordi una copia speciale dell'epigramma, che incomincia così:

Pistorii aeterno fert Baldinottus honore
Vexillum, et cunctis est decus, est quoque salus.
Moribus illustris, doctrina clarus, amore
Captus ita est Patriae ut Patria laeta canat (1).

. . . .

Dal 1611 in poi poco sappiamo dell'attività letteraria di Girolamo; solamente nel 1617 pubblicandosi il terzo volume delle Lettere Miscellanee del Vannozzi uscì in fronte ad esso un « Discorso che l'eloquenza e gli ornamenti maggiori della lingua vengano giudiziosamente adoperati nello stile epistolare », rispetto al quale scritto l'*Autore a chi legge* osservava essere stato fatto « da persona che sa scrivere in prosa et in verso, in volgare et latino... » (2).

---

(1) Cod. Cassigol. cit. a c. 120t.
(2) Lett. miscell. cit. Tomo III.

V.

Il rimanente della vita lo passò fra i pubblici affari; anzi nell'anno stesso di sua morte, il 1629, fu uno degli anziani deputati a ricevere a Pontelungo con gran seguito di Cavalieri il Serenissimo Granduca Ferdinando Secondo (1) che nella metà del Febbraio di quell'anno veniva a Pistoia. Questo fu l'ultimo onore di cui andò investito perchè, scoppiata verso il Luglio la pestilenza, egli il 9 del successivo mese finì quietamente la vita, compianto dai Pistoiesi tutti che allora, meglio assai che ai tempi tristi dell'antiche fazioni, sapevan davvero pregiare la virtù e palpitare nella sublime poesia de' ricordi.

Un momento più bello della sua vita lo rievocava, fatalità del caso! la morte avvenuta quasi contemporaneamente, e per pestilenza di quello stesso « Gio-

---

(1) *Salvi* op. cit. Tomo III. Lib. 23 pag. 250-1.

vanni di Pino giovane virtuosissimo, e peritissimo dell' istrumento di tasti » (1) che quale autore ed esecutore della musica « degli Intermedii » egli aveva così compiacentemente ricordato nella relazione della Commedia.

---

(1) Dopo aver parlato (ibid. pag. 254) della pestilenza il *Salvi* dice infatti della morte di Girolamo e poco appresso di « Prete Giovanni detto anche Giovannino di Pino organista eccellente, discepolo di Simone Giovannini, condiscepolo di fra Bartolomeo de' Servi Fiorentino e maestro di Nicodemo Parisi ».